

Da nord a sud: la carica dei pensatori

In piazza appassionati veneti e pugliesi. Folla per Cacciari, poi Noë e la notte bianca

di FRANCESCO RINALDI

ROMA, Padova, Cesena, Lecce: sembra che tutta Italia si sia data appuntamento sotto la Ghirlandina. E, per una volta, non allo scopo di tifare la Nazionale. Ogni anno, infatti, è incredibile come una materia così difficile e così poco popolare come la filosofia riesca a raccogliere attorno alle cattedre da cui viene spiegata una folla tanto attenta e partecipe. Ieri il colpo d'occhio è stato quello delle grandi occasioni: nel cuore del centro di Modena una folla di pensatori si è messa a sedere letteralmente dappertutto per ascoltare Massimo Cacciari, uno dei big della kermesse. Nella sua lezione si è occupato del concetto di *Physis*, termine intraducibile che richiama la produttività della natura. Fra i ragazzi 'accampati' sugli scomodi ciottoli, c'erano anche gli studenti di un liceo di Vicenza. «Siamo qui da volontari perché la materia ci interessa e perché — confidano sorridendo — questa gita vale pur sempre un credito a scuola». «Noi, invece — ci dice Costantino Piscitelli, veneto pure lui — come professori di filosofia abbiamo deciso di portare tutta la classe: siamo partiti prestissimo stamattina, ma la motivazione e la voglia ci sono tutte».

Fra chi vuole studiare e prendere appunti c'è chi sostiene, come So-

fia? Ed eccola accontentata: sotto al portico, macchinette automatiche, al posto delle brioches, distribuiscono dotte discettazioni di metafisica ed estetica alla modica cifra di tre euro. Pietro Leonardi, romagnolo, laureato in filosofia, pensa che il successo del festival sia dovuto soprattutto al «senso fondante che la gente riconosce alla materia, anche in questi tempi moderni». E, incalzato circa l'organizzazione della manifestazione, risponde che forse «sarebbe stato meglio radunare tutti gli eventi nella sola Modena, in modo da evitare l'uso dell'automobile». Poco lontana da lui, ma molto più idealista, Simona Zecchi, di Roma, sostiene che Carpi e Sassuolo rappresentino invece la filosofia che si allarga e si fa strada tra le genti. Come si vede, insomma, non soltanto tra i relatori titolati, ma anche tra il pubblico, la dialettica non manca.

LA GIORNATA, con un costante afflusso di pubblico, è proseguita con le lezioni di Alva Noë, un affascinante viaggio all'interno delle pieghe del cervello, e di Jean-Luc Nancy. Poi l'accattivante spettacolo del Tiratardi.

L'INSEGNANTE

«E' importante che la gente di questi tempi riconosca così tanto peso alla materia»

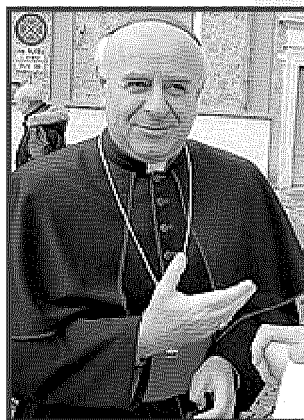
fia Sebastianelli, ricercatrice nella capitale, (forse sola tra i tanti contenti della partecipazione delle scolaresche) «che gli studenti fanno troppa confusione ed è difficile concentrarsi e seguire le lezioni».

CURIOSO ciò che si trova sotto al municipio. Una signora, che poi fece una brutta fine, non aveva forse detto 'se il popolo non ha il pane, dategli dei libri di filoso-

L'AGENDA

Il vescovo

In piazza Grande alle 11.30 monsignor Vincenzo Paglia, primo vescovo al festival, parlerà di salvaguardia del creato



Peccato

Annullata invece la lezione di Sloterdijk sull'effetto serra, per un problema legato al volo. Il suo intervento era fra i più attesi

Protagonista

Uno dei pensatori più affezionati del festival sarà a Sassuolo alle 11.30. Stiamo parlando di Marc Augè, che parlerà di paesaggio



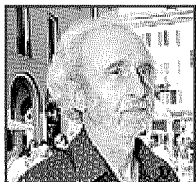
SAGACE
Massimo Cacciari
ha fatto il pieno in
piazza Grande.
Sotto uno dei
distributori di
volumi filosofici



**Giacomo
Foscarin**



**Sofia
Sebastianelli**



**Remo
Roncaglia**



**Roberto
Blandolino**



**Costantino
Piscitelli**



**Nadia
Leonardi**



IL COMMENTO

Per comandare la Natura occorre obbedirle



di **ROBERTO BARBOLINI**

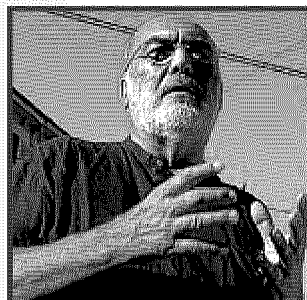
LA NATURA, quella divinità numinosa che va scritta inderogabilmente con la lettera maiuscola, ha favorito le prime due giornate del Festivalfilosofia a lei dedicato, regalando al pubblico che sciamava da un appuntamento all'altro temperature da piena estate. Chissà se il clima sarebbe stato altrettanto favorevole con un tema diverso: viene il sospetto che la Natura sia una signora piuttosto narcisista e, regalandoci il bel tempo, abbia voluto soprattutto celebrare se stessa. Ma questa antica dea è anche piuttosto volubile e oggi, per la giornata conclusiva, le previsioni meteorologiche inclinano al peggio. Che c'entra tutto questo con la filosofia? Più di quanto sembri a prima vista. Perché ci riconduce al perno stesso attorno al quale ruota il tema di quest'anno, ossia a quel rapporto sempre da ridefinire tra natura e cultura che è il paradosso stesso dell'uomo. La nostra mente può navigare nell'Olimpo dei massimi sistemi, le nostre protesi tecnologiche possono esplorare remote galassie o connetterci col mondo intero in tempo reale, ma basta uno scroscio di pioggia, ingovernabile per quanto

previsto, a farci capire quanto siamo ancora in balia della natura, dei suoi capricci e della sua forza incontrollabile, anche in quest'epoca del «culturale che si fa naturale», come ha sottolineato nella sua lezione Zygmunt Baumann. Si parla ormai di Antropocene, un'era, iniziata più o meno alla metà del Settecento, a partire dalla quale gli esseri umani hanno progressivamente imposto i loro artifici alla natura. Eppure: ricordate la scena agghiacciante di quella telecamera che, durante lo tsunami del 2004, riprendeva l'immane onda che avanzava travolgendo tutto al suo passaggio? Dietro l'occhio artificiale s'immaginava quello d'un essere umano paralizzato dal terrore: non più spettatore che osserva il naufragio da una posizione di sicurezza, ma involontario testimone, col suo inutile sguardo tecnologico, d'una catastrofe in cui egli stesso rischiava d'essere coinvolto. D'accordo, ho scelto un esempio un po' ad effetto: nonostante le profezie maya sulla fine del mondo nel 2012, l'apocalisse non è dietro l'angolo. Ma forse non c'è parabola migliore sull'odierno rapporto fra tecnologia e natura di quello sguardo impotente sullo tsunami che avanza. Anche davanti a certi prometeismi della scienza odierna vale il vecchio ammonimento di Bacon e Galileo: per comandare alla natura occorre obbedirle. Faremo bene a non dimenticarlo.

L'AGENDA

Metronom

C'è tempo ancora oggi (dalle 9 alle 21) per visitare la mostra pensata e ideata da Metronom in via Carperia 8. Le immagini di Olivo Barbieri, Gabriele Basilico (nella foto), Mario Cresci e Luigi Ghirri, 'parleranno' di natura.



Mies

Dalle 9 alle 21 Mies (Piazzetta de' Servi 44/a) accompagna il visitatore nelle installazioni di Enrico Franchi e Fausto Maria Franchi.

Big show

Ieri sera Elio è stato il vero mattatore del Tiratardi, con la sua divertente rivisitazione del 'Barbiere di Siviglia'. Piazza piena per lui

LE LEZIONI DEI CLASSICI

IN PROGRAMMA ANCHE GLI ULTIMI INCONTRI CON I TESTI CHE HANNO FATTO LA STORIA DELLA FILOSOFIA. ZANETTI SPIEGA VICO (LA SCIENZA NUOVA), BODEI SPINOZA (ETHICA)

OGGI LA KERMESSE PROSEGUE CON ALCUNI BIG COME VANDANA SHIVA E GALIMBERTI, RISPETTIVAMENTE A MODENA E A CARPI (ORE 18)



RULLO DI TAMBURI: SI SVELA LA PROSSIMA PAROLA CHIAVE

Oggi verrà svelata, come da tradizione, la parola chiave del prossimo anno. Ricordiamo quelle utilizzate in queste undici edizioni: felicità, bellezza, vita, mondo, sensi, umanità, sapere, fantasia, comunità, fortuna e natura. Tanta l'attesa.